

**CUZZETTI.** Perdoni, signor presidente, prima che si metta ai voti quest'articolo, lo pregherei di lasciarmi fare una raccomandazione al Ministero.

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**CUZZETTI.** Veggo che con quest'articolo verrebbero approvate tutte le attività che sono comprese nel bilancio. È per ciò che io intendo fare una raccomandazione al signor ministro relativamente alle tasse boschive che si levano in Lombardia. Dopo l'approvazione della legge per la perequazione delle imposte, questa tassa sui boschi in Lombardia non avrebbe più ragione di sussistere, e deve essere tolta, come già si era detto anche in occasione della discussione di quella legge di perequazione.

Conforme apprezzamento si era fatto anche dai ministri cessati, dai quali posso dire di avere avuto affidamento che sarebbe stata tolta in ogni successiva occasione della discussione del nuovo bilancio.

Ma, siccome dal 1864 in poi si è sempre venuti colla stretta del tempo a dover approvare i bilanci in modo eccezionale, senza discussione regolare, così accadde che questa tassa venne sempre trasportata da un bilancio all'altro, e la si vede riprodotta anche nell'attuale, senza potervi fare opposizione, dappoichè riguardo alla medesima si siano posti d'accordo Ministero e Commissione.

Ed è per ciò che io non intratterrò ora la Camera a conoscere dell'ingiustizia di quest'imposta per invocarne la soppressione nel corrente anno, ma soltanto mi limito a fare una calda raccomandazione al signor ministro, perchè voglia provvedere senz'altro, che dessa non comparisca più nel venturo bilancio del 1868 sotto nessuna categoria. Dappoichè, oltre che ingiusta, una simile tassa riesce di un aggravio insopportabile e dannosissimo alle proprietà boschive, il cui prosperamento è poi di interesse generale. E d'altronde ognuno di noi sa quanto le condizioni dei boschi siano immerite, specialmente in Lombardia, anche per un'irregolare applicazione che queste proprietà boschive hanno subito nelle operazioni del nuovo censo, sulle cui basi è stata commisurata eziandio la successiva perequazione dell'imposta di tutte le provincie del regno.

Il signor ministro d'agricoltura e commercio poi dovrebbe anche considerare che la condizione dei proprietari dei boschi in Lombardia era stata già aggravata ben anche per effetto del suo decreto del 1863; poichè mentre con quel decreto egli ha creduto di introdurre una migliore uniformità ed economia nel servizio forestale del regno, ha poi levate alla Lombardia diverse agevolzze d'amministrazione boschiva, le quali servivano in qualche modo di tenue compenso della tassa in discorso.

Intendo di accennare alla soppressione degli uffici di sotto-ispettorati boschivi, i quali avevano opportuna residenza nelle vicinanze alpestri, tutto essendosi

concentrato negli ispettorati collocati nella lontana residenza dei capoluoghi di provincia; e intendo di accennare altresì all'onere delle vistose diarie, che perciò devono essere corrisposte ai medesimi in occasione delle loro visite, oltre i ritardi che si frappongono nel rilascio delle licenze di taglio.

Quindi io spero che il signor ministro vorrà prendere in considerazione questa imposta e fare in modo che, nel nuovo anno, la Lombardia ne venga sollevata.

**DE BLASIS,** *ministro per l'agricoltura, industria e commercio.* Trattandosi di tasse relative al servizio forestale che è alla dipendenza del Ministero di agricoltura e commercio, io mi credo nel dovere di rispondere all'interpellanza dell'onorevole Cuzzetti.

Comincio dal riconoscere che egli ha perfettamente ragione. La tassa che cade sul taglio dei boschi di Lombardia ed anche del Veneto, è una imposta la quale non è estesa allo stesso modo pel taglio dei boschi nelle altre parti dello Stato. Questa è una di quelle anomalie che dipendono appunto dalla varietà delle leggi che tuttora regolano il sistema forestale nello Stato italiano.

È a deplorare che questo sia; il Ministero è persuaso dell'ingiustizia di questa differenza d'onere alla proprietà boschiva; ed allorquando sarà presentata una nuova legge forestale che unifichi questo servizio in Italia, senza dubbio si avrà principalmente a cuore di riparare a questo inconveniente, che giustamente l'onorevole Cuzzetti deplora.

Che se questa legge unificatrice non è stata da me presentata ancora, io più volte ho avuto occasione di far considerare alla Camera che non è già perchè sia mancata al Ministero la volontà di presentarla, ma perchè è mancata pur troppo la persuasione che la Camera, in mezzo agli urgentissimi affari dei quali è attualmente gravata, potesse di una tal legge occuparsi. Però prendo impegno, al finire di questa Sessione, appena il Ministero sarà libero dalle occupazioni che attualmente lo tengono astretto dinanzi alla Camera, e potrà volgere le sue cure a preparare quelle leggi che dovranno formare oggetto di discussione nella futura Sessione, prometto di tenere principalmente presente l'unificazione dell'amministrazione forestale in Italia e nella legge che presenterò all'uopo potrà essere soddisfatto il giusto desiderio dell'onorevole Cuzzetti.

**MOLINARI.** Io aveva già deposto sul banco della Presidenza la domanda di potere interpellare il ministro delle finanze precisamente sull'argomento su cui l'onorevole mio amico Cuzzetti mi ha prevenuto. Io non posso che aggiungere la mia calda preghiera a quella dell'onorevole Cuzzetti onde si provveda a questa materia.

Sebbene questa tassa non sia che di 60,000 lire, va a colpire però una sostanza che è già a sufficienza immiserita in Lombardia da meritare tutti i maggiori